

◆ GELA

Cimiteri in stato di abbandono. La polemica tra sindaco e opposizione in vista del 2 novembre

a pagina 2

◆ F.A.I.

Successo di partecipanti alle Giornate dedicate all'Ambiente. Boom di visitatori a San Domenico e al chiostro del Seminario piazzese

a pagina 3

◆ RESTAURI

Inaugurati due cantieri: a Piazza Armerina un milione di euro per la Cattedrale; a Enna 190 mila euro per i tetti della chiesa Madre

a pagina 4

◆ DIOCESI

A Piazza Armerina il primo Raduno delle confraternite dopo lo stop della pandemia. Al centro della riflessione la pietà popolare

a pagina 5

Rubrica

SPIGOLATURE STORICHE
La parrocchia

DI DON ALESSIO AIRA

A PAG. 4

RAPPORTO CARITAS "Oltre l'ostacolo": il 70,3% dei "nuovi poveri" di inizio pandemia non è più tornata

In Italia un milione di poveri in più



DI PATRIZIA CAIEFA

Dei nuovi poveri seguiti nel 2020 il 70,3% non ha fatto più ricorso ai servizi Caritas, un dato che è segnale di speranza e di ripartenza ma dice anche che il 29,7% ancora oggi continua a "non farcela". Nei primi otto mesi del 2021 sono aumentati del 7,6% il numero di persone assistite dalla rete Caritas in Italia rispetto al 2020, anche se nel post pandemia cala l'incidenza dei nuovi poveri (il 37% del totale). Le persone incontrate per la prima volta nel 2020 ancora in uno stato di bisogno costituiscono il 16,1% degli assistiti. Nel 2021 sale la quota di chi vive forme di povertà croniche (27,7%): più di una persona su quattro è accompagnata da lungo tempo e con regolarità dal circuito delle Caritas diocesane e parrocchiali. E preoccupa la situazione dei poveri "intermittenti" (19,2%), che oscillano tra il "dentro-fuori". È quanto emerge dal XX Rapporto di Caritas italiana su povertà ed esclusione sociale intitolato "Oltre l'ostacolo", pubblicato nei giorni scorsi sul sito www.caritas.it.

Nel 2020 la rete Caritas ha supportato 1,9 milioni di persone, una media di 286 individui per ciascuno dei 6.780 servizi promossi o gestiti dallo stesso circuito delle Caritas diocesane e parrocchiali (al cui interno operano oltre 93 mila volontari laici e oltre 800 ragazzi in servizio civile). Nei centri di ascolto e servizi in rete le persone incontrate sono state complessivamente 211.233. Delle persone sostenute nell'anno di diffusione del Covid19, quasi la metà, il 44% ha fatto riferimento alla rete Caritas per la prima volta.

Le povertà "inedite" e quelle "croniche". Nel volume si scoprono anche povertà "inedite": tra le regioni con più alta incidenza di "nuovi poveri" si distingue la Valle d'Aosta (61,1%), la Campania (57,0), il Lazio (52,9), la Sardegna (51,5%) e il Trentino Alto Adige (50,8%).

Con importanti differenze legate all'età: per i giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 34 anni le nuove povertà pesano per il 57,7%. La crisi socio-sanitaria ha inoltre acuito le povertà già esistenti: la quota di "poveri cronici" (che frequentano cioè



i circuiti Caritas da circa 5 anni) è salita dal 25,6% nel 2019 al 27,5% nel 2020, una persona su 4. L'età media delle persone incontrate è 46 anni. Oltre la metà delle persone che hanno chiesto aiuto (il 57,1%) ha la licenza di scuola media inferiore, percentuale che nel Mezzogiorno arriva al 77,6%. Il 64,9% degli assistiti dichiara di avere figli (oltre 91 mila persone); tra loro quasi un terzo vive con figli minori (pari a 29.903 persone), a significare un livello elevato di povertà minorile.

CONTINUA A PAGINA 7

I Povertà

Nei primi otto mesi del 2021 sono aumentati del 7,6% il numero di persone assistite dalla rete Caritas in Italia rispetto al 2020, anche se nel post pandemia cala l'incidenza dei nuovi poveri (il 37% del totale). Le persone incontrate per la prima volta nel 2020 ancora in stato di bisogno costituiscono il 16,1% degli assistiti. Nel 2021 sale la quota di chi vive forme di povertà croniche (27,7%), più di una persona su 4. In Italia sono 1 milione i poveri in più rispetto al periodo pre-pandemia. Sono alcuni dati del XX Rapporto su povertà ed esclusione sociale diffuso da Caritas italiana

Editoriale

Mappa da decifrare In cammino sinodale in una realtà di «esculturato» cristianesimo



DI BRUNETTO SALVARANI

C'è un tempo per ogni cosa, sostiene il Qohelet. E questo, certo, è tempo di interrogarsi a fondo sui diversi significati di una pandemia che sta smascherando le nostre fragilità. Ma per le nostre diocesi – al pari delle altre della cattolicità sparse nel mondo – è altresì tempo di mettersi in cammino, anzi: di avviarsi per un cammi-

no sinodale, come l'hanno definito i vescovi (scelta che non è una diminutio rispetto a sinodo, rinviando a uno stile, una metodologia, un atteggiamento ecclesiale, ben più di quello che, nel caso peggiore, potrebbe risultare anche solo un mero adempimento burocratico). Il titolo è programmatico: «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione». Un impegno, va detto, da far tremare i polsi, pur limitandosi al piano organizzativo: ma anche, e soprattutto, un'occasione preziosa, da cogliere al volo e sfruttare appieno, che

avrà bisogno da parte di tutti noi di pazienza, capacità di ascolto e umiltà. Imparare ad agire sinodalmente, da parte di laici, presbiteri e vescovi, docili all'azione dello Spirito, non sarà facile. Anche per la nostra disabitudine a camminare insieme.

La posta in gioco, in effetti, è davvero alta. Anche perché, per ragioni anagrafiche, dell'evento potrà sentirsi partecipe per l'ultima volta di un'esperienza ecclesiale importante una generazione ancora in grado di riferirsi al Concilio Vaticano II con cognizione di causa, avendo

udito i racconti dai diretti protagonisti e respirato l'atmosfera unica di quell'assise di quasi sei decenni fa. Una generazione che può ancora scaldarsi il cuore su temi (dalle riforme ecclesiali al sacerdozio comune) che alla stragrande maggioranza dei nostri giovani probabilmente appaiono sospesi fra l'astruso e l'insensato: eppure, ovvio, il coinvolgimento di questi ultimi nel processo sinodale resta vitale. Nessuno si senta escluso!

Credo che la domanda sottesa a tale percorso, sull'identità della Chiesa

e su cosa significhi essere Chiesa oggi, vada declinata in un'unica modalità sensata: non rassegnandosi a contemplare il proprio ombelico né cimentandosi in analisi autoconsolatorie o lamentazioni laceranti, ma misurandola sulla sua disponibilità a relazionarsi con il mondo esterno, con quell'alterità che ormai ci abita e ci mette in crisi e spesso ci inquieta; con la vasta porzione di Paese che non soltanto ha smarrito il senso di Dio, ma non sente per nulla la spinta a un'appartenenza ecclesiale e neppure ha la percezione di cosa voglia dire un'appartenenza simile (penso all'analisi di un teologo di vaglia, il gesuita Theobald, che parla apertamente di esculturazione del cristianesimo dalla cultura europea).

Per orientarci disponiamo, dal 2013, di una bussola non ancora sperimentata a fondo, l'Evangelii gaudium, che

papa Francesco ci ha donato come mappa di una Chiesa capace di uscita. Mappa tutta da decifrare, perché, come rileva il vescovo Erio Castellucci, «non sono concetti: sono volti, esperienze, urgenze che riguardano tutte le necessità di ripensare l'annuncio di Cristo, in un contesto nel quale si sono riscoperte alcune grandi domande esistenziali». Volti ammassati, confusi, e mascherati. Sì, c'è tanto da riflettere, in vista del sinodo che si è appena aperto. Come si legge nella Mishnà, trattato Pirkè Avot: «La giornata è corta e il lavoro è tanto; gli operai sono pigri, il compenso è abbondante e il padrone di casa incalza. Ma non è tuo il compito di completare l'opera, né sei libero di esentartene». Se c'è un tempo per ogni cosa, è proprio questo il tempo per non esentarsi dal tentare l'opera e dal sentirne partecipi.

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

DAL 1896

CIMITERI Botta e risposta tra il sindaco Greco e la vicepresidente del Consiglio Giudice in vista del 2 novembre

La polemica (puntuale) sui cimiteri di Gela



Un'immagine del padiglione del cimitero Farello a Gela fotografata da Paola Giudice

DI LILIANA BLANCO

A una settimana dalla commemorazione dei defunti il cimitero di contrada Farello a Gela è impresentabile nonostante le promesse dell'amministrazione comunale guidata da Lucio Greco. Prima il sopralluogo della giunta e poi, arriva a fagiolo il report del vicepresidente del consiglio comunale Paola Giudice che mostra tutte le défallance. Tetti scrostati, ferri arrugginiti in vista, sporcizia diffusa, vetri rotti nei padiglioni comunali realizzati fra il 1978 e gli anni '80: questa è la situazione di degrado che la consigliera denuncia pubblicamente. «Se il grado di civiltà di un popolo si desume dal rispetto verso i morti - dice la Giudice - a Gela siamo messi veramente male. La strada verso il decoro è ancora lunga e tutta in salita.

Viviamo in una città sporca e trascurata e questo è sotto gli occhi di tutti ma almeno provare ad avere rispetto per i nostri cari defunti dovrebbe essere doveroso. Andare in visita al cimitero e trovarlo letteralmente impraticabile per sporcizia ed incuria è oltraggioso per i vivi e per i morti, per i vivi perché si nega la possibilità del conforto di una visita ai propri cari, per i morti perché sono lasciati lì senza il minimo decoro che una società civile impone. Proprio il rispetto per il cittadino è il grande sconosciuto di questi tempi. A nessun comune cittadino importa di un assessorato, di un sottogoverno, di questa o quell'altra griglia per le commissioni consiliari. Al cittadino interessa vivere in una città normale. Nessuno chiede opere sensazionali, ma al di là dei proclami e dei perenni comizi elettorali si chiede e si pretende l'ordina-

ria amministrazione. Rendere accessibile un cimitero è una regola di civiltà, arrivare a Farello e vedersi precluso questo sacrosanto diritto è semplicemente imbarazzante. Viget un'incuria deprimente dovuta alla scarsa manutenzione, alla mancata pulizia, al degrado e all'abbandono. Predispone cimiteri puliti, accoglienti e soprattutto accessibili è una forma di rispetto verso i nostri cari che non ci sono più. Tutto questo dovrebbe essere un principio che vale sempre ma a maggior ragione in questo periodo. Rispetto, questo grande sconosciuto. Immediata, come sempre, la risposta del sindaco Greco che divenuto il re di facebook ha espresso il suo pensiero al vetriolo: «Apprezzo lo sforzo della consigliera nel cercare di dare un contributo alla causa, ma sarebbe bastato seguire la stampa per essere informata della situazione nei due

cimiteri della nostra città. Due settimane fa, come si ricorderà, ho effettuato dei sopralluoghi sia al Monumentale che a Farello, insieme ai dirigenti dei settori Lavori Pubblici, Ambiente ed Ecologia, al comandante dei Vigili urbani e all'AST (ci sono le dirette su questa pagina). Gli interventi annunciati per il Monumentale sono già stati completati e, dalla prossima settimana, gli operai si sposteranno a Farello e sistemeranno tutto. Ringrazio, dunque, la consigliera per le sollecitazioni, ma le posso assicurare che è già tutto sotto controllo, che in occasione della festività dei nostri cari defunti funzionerà tutto alla perfezione (sui servizi di trasporto pubblico ci saranno apposite comunicazioni) e che anche successivamente l'attenzione resterà massima».

La Dermatologia lascia Enna e trova casa al Chiello di Piazza

Sopralluogo al presidio "Chiello" di Piazza Armerina per verificare gli aspetti organizzativi del trasferimento in quell'Ospedale delle attività di Dermatologia dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna.

Il direttore generale, Francesco Iudica, ha effettuato la ricognizione accompagnato dal direttore sanitario, Emanuele Cassarà, dalla d.ssa Mara Politi e dal dott. Federico Amato; assieme, hanno individuato e concordato gli spazi in cui la Dermatologia sarà allocata, gli ambiti di collaborazione con le altre Unità

Operative chiamate a garantire la migliore operabilità della Dermatologia; hanno, quindi, incontrato gli operatori, medici e sanitari, che costituiscono l'equipe dermatologica.

«Il trasferimento della Dermatologia da Enna a Piazza Armerina» dichiara il dott. Iudica «costituisce l'applicazione del principio di collaborazione fra i diversi ospedali finalizzato al superamento della duplicazione e alla professionalizzazione in modo da allargare le competenze di ciascuna realtà ad un ambito non ristretto al solo territorio di immediato

riferimento, ma a quello provinciale e, possibilmente, della Sicilia centrale.

Con gli investimenti in tecnologia che abbiamo già operato, con quelli che sono in itinere e con il potenziamento della dotazione organica, la dermatologia ennese, ma con sede a Piazza Armerina, potrà candidarsi ad essere un polo di riferimento in grado di affrontare e risolvere tutte le patologie della pelle e delle malattie sessualmente trasmissibili».

Il dott. Cassarà evidenzia come si tratti di

«un processo più ampio di riorganizzazione della Dermatologia in Provincia di Enna. Non un semplice trasferimento, ma una organizzazione complessa e diffusa nel territorio, integrata con l'offerta specialistica, che consentirà, ad organico pieno, di assicurare anche ad Enna città e nel nord della provincia le prestazioni, anche chirurgiche, di Dermatologia, a partire da quelle ambulatoriali».

La Cisl di Riesi chiede attenzione per gli anziani

DI DELENA BUTERA

«**U**na città a misura di anziano», lo chiede in una lettera aperta al sindaco di Riesi e a tutta l'amministrazione comunale, la Cisl tramite il suo responsabile locale Gianfranco Riggio. «Molte volte ho chiesto all'amministrazione comunale un incontro - afferma il sindacalista - un dialogo, per meglio confrontarsi sul progetto pensionati ed anziani, ma ahimè, queste richieste sono state sempre inevase senza neppure un cenno di interesse. Con questa mia lettera aperta sollecito chi amministra a prendere in seria considerazione la vita dei pensionati e degli anziani di Riesi».

Per il rappresentante sindacale occorre programmare una serie di attività per gli anziani. «Il Comune deve avere una maggiore e costante attenzione verso gli anziani ed i pensionati - aggiunge Riggio - li deve fare sentire importanti, e so-

prattutto attivi, magari attraverso specifiche attività ricreative.

Sono sicuramente importanti gli incontri culturali a tema, oppure dei veri e propri corsi che interessano più ambiti e quindi consentono di stimolare l'interesse e coinvolgere l'anziano ed il pensionato, anche dal punto di vista sociale. Gli anziani si devono sentire parte integrante della società e non spettatori di qualcosa che va avanti senza di loro. Si potrebbe anche favorire la loro attività motoria attraverso la programmazione di serate di ballo in grado di creare occasioni di socializzazione.

Si potrebbero promuovere giochi per gli anziani in grado di agevolare la loro mobilità fisica e migliorare l'autostima dell'anziano. L'amministrazione dovrebbe creare dei veri progetti per gli anziani e ripristinare il pulmino di città per dare la possibilità ai pensionati di muoversi liberamente. La Cisl ha le idee chiare su come aiutare i nostri anziani e siamo pronti e disponibili ad un incontro con il sindaco ed i suoi assessori».

In memoria dei CC caduti



DI ALBERTO DRAGO
TODAY24.INFO

In occasione della ricorrenza del 76° anniversario della prima strage di carabinieri, in contrada Apa, il 16 ottobre del 1945, l'Arma ha ricordato i suoi figli caduti con una messa solenne in chiesa Madre. L'agguato costò la vita all'appuntato Michele Di Miceli e ai carabinieri Mario Paoletti e Rosario Pagano, tutti insigniti della Medaglia d'argento al valor militare.

«All'indomani dello sbarco alleato - ricorda una nota del comando provinciale - riemerse in Sicilia il fenomeno del banditismo. Le bande di criminali, tutte assai ben armate, controllavano ampie zone di territorio, compiendo omicidi, rapine, furti, estorsioni ai danni di agricoltori e proprietari terrieri. In territorio di Niscemi agiva dal 1943 la banda di Rosario Avila, detto "Canaluni", inizialmente aggregatasi al Movimento per l'Indipendenza della Sicilia ma poi ripudiata proprio per l'effeatezza e la ferocia dei suoi crimini. La sera del 16 ottobre 1945 la

banda arrivò in una masseria di contrada Apa a Niscemi. Nella fattoria erano riuniti alcuni contadini intenti a riposarsi e a conversare. Alla vista dei criminali armati fino ai denti, nessuno

ebbe il coraggio di rifiutare loro un nascondiglio per la notte e qualcosa da mangiare. Nel frattempo sette carabinieri del Nucleo di Niscemi stavano perlustrando quella zona e, accortisi della presenza di persone nel casale, vi si recarono per identificare i presenti. Mentre i militari dell'Arma erano intenti a controllare i documenti dei contadini, i malviventi ebbero modo di uscire da una finestra posteriore e organizzare un'imboscata al drappello di carabinieri che, ultimato il controllo, stava percorrendo una mulattiera, illuminando il sentiero con una lampada. I banditi, al riparo, fuori dalla portata di tiro dei militari, muniti di mitragliatrice leggera, mitra e bombe a mano, scaricarono una gragnuola di colpi sugli uomini dell'Arma, che risposero strenuamente al fuoco con il moschetto in dotazione. L'appuntato di Miceli, originario di San Michele di Ganzaria, il carabiniere Pagano, di Ventimiglia di Sicilia (PA) e il carabiniere Paoletti di Teano (CE), rimasero uccisi».

Neuroeducazione, l'Italia partecipa con Linda Zuppardo



DI ANDREA CASSISI

C'è anche un'italiana al primo congresso mondiale di Neuro Educazione organizzato dall'«Asociación Educativa Global-Internacional» in Spagna. L'unica relatrice del nostro Paese è la siciliana Linda Zuppardo che parteciperà ai lavori con uno studio intitolato «Evaluación de los efectos del tratamiento de rehabilitación de la autoestima y del comportamiento

en un grupo de pacientes diagnosticados con dislexia y disortografía».

L'intervento ha l'obiettivo d'investigare l'insieme dei fattori psico-affettivi e comportamentali relazionati con la dislessia e la disortografia allo scopo di delimitarne un profilo più completo delle caratteristiche psico-affettive e del comportamento psico-emozionale.

Al tavolo di studio parteciperanno studiosi provenienti da Cuba, Cile, Panama, Costa Rica. La professoressa Zuppardo, docente presso l'Istituto Comprensivo "Gela-Butera" di Gela, di recente è stata impegnata presso la Facultad de Ciencias de la Educación di Granada in un corso di dottorato la cui investigazione si è concentrata sul miglioramento dell'autostima e di eventuali problemi emotivo-comportamentali in bambini e adolescenti con dislessia e disortografia.

Cittadinanza onoraria

Lo scorso 19 ottobre il Comune di Enna ha conferito la Cittadinanza onoraria al «Milite Ignoto - Medaglia d'Oro al Valor Militare». Il conferimento della Cittadinanza onoraria era stato deliberato all'unanimità dal Consiglio Comunale Cittadino, approvando all'unanimità la proposta di delibera posta dal sindaco avv. Maurizio Dipietro.

«Si è voluto così dare attuazione alla volontà del nostro Capo dello Stato on. prof. Sergio Mattarella, - dice Dipietro - che ha inteso annunciare la ricorrenza del «Centenario del Milite Ignoto» nel corso del tradizionale messaggio di fine anno 2020, per rendere omaggio a Coloro che hanno testimoniato concretamente - con il loro impegno e persino con il sacrificio della vita - l'importanza di assicurare al Paese valori quali libertà, pace e legalità».

Una lapide marmorea, verrà posta il 4 novembre, presso il Monumento ai Caduti, della Città di Enna, per ricordare per sempre agli ennesi e ai posteri che il «Milite Ignoto - Medaglia d'Oro al Valor Militare» è cittadino onorario di Enna.

Viadotto Euno, c'è la mappa per muoversi

Lavori allo svincolo di Enna, annunciati e rimandati più volte, avranno inizio a decorrere dal 26 ottobre prossimo e interesseranno inizialmente l'adeguamento delle barriere di sicurezza del viadotto Euno.

Questi i percorsi alternativi in uscita da Enna verso le due principali direttrici (Palermo e Catania). In particolare in direzione Palermo verrà consentito alle autovetture l'uso dello svincolo di Ferrarelle in alternativa alla SS117bis in direzione Capodarso. Quest'ultima soluzione sarà consentita ai mezzi di massa superiore alle 10 tonnellate



fino all'imbocco dello svincolo A19 per Caltanissetta.

In direzione Catania, i veicoli fino a 10 tonnellate potranno percorrere la SS192 fino allo svincolo A19 Mulinello o Dittaino, mentre i veicoli di soccorso in emergenza e le Autolinee supe-

riori alle 10 tonnellate beneficeranno dello svincolo della A19 Enna con l'impiego di impianti semaforici, sottoposti a vigilanza h 24, che consentano il passaggio esclusivamente ai mezzi autorizzati.

Il prospetto di sintesi con l'indicazione dei percorsi alternativi suddivisi in ragione della massa, verrà reso disponibile sul sito della Prefettura di Enna - per una migliore intelligibilità dei percorsi - materiale video e fotografico, grazie alla collaborazione della competente Sezione di Polizia Stradale (prefettura.it/enna).

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Essere volontari significa donarsi agli altri!

Nei giorni scorsi, Pergusa, in territorio di Enna, ha ospitato le "Giornate del volontariato siciliano", organizzate dalla Regione Siciliana. Il capo della protezione civile siciliana Salvo Cocina, al termine della tre giorni che ha visto impegnati centinaia di volontari provenienti da tutte le associazioni accreditate, ha voluto esprimere ampia gratitudine ai volontari che quotidianamente prestano servizio affinché la collettività siciliana possa essere sempre messa in sicurezza. Ma i principi del volontariato non riguardano soltanto la protezione civile, sono nella loro essenza un vero e proprio dono per chi ha bisogno. Le giornate del volontariato spingono a riflettere anche sui dati emersi dall'ultimo, il ventesimo, "Rapporto sulla povertà ed esclusione sociale" della Caritas, che fotografa la situazione vissuta nel 2020, anno segnato fortemente dalla pandemia. Un'indagine che fa emergere criticità forti ma anche un grande impegno nel mondo del volontariato. Uno degli esperti che lo ha redatto, Walter Nanni ha commentato che: "ha funzionato il lavoro in rete". Ma su tutti spicca un dato: il 44 per cento dei bisognosi che hanno chiesto aiuto l'ha fatto per la prima volta. La situazione si era già manifestata nei primi mesi del 2021, il 70 per cento di questi "nuovi poveri" non ha più fatto ricorso ai servizi Caritas. Chi invece ancora chiede sostegno entra nel milione in più di poveri assoluti rispetto al pre-pandemia, che secondo le statistiche dell'Istat, portano al valore record di 5,6 milioni di poveri in Italia, pari a 2 milioni di nuclei familiari. La luce più forte evidenziata nel Rapporto, intitolato "Oltre l'ostacolo", è "la capacità della comunità dei credenti di farsi carico delle situazioni di marginalità e vulnerabilità affiorate nel corso della pandemia da Covid-19", che, si legge nell'introduzione, "si è andata a incrociare con le risposte istituzionali offerte a livello nazionale ed europeo, dando luogo ad una serie di triangolazioni positive, che hanno evidenziato una grande capacità di lavorare in rete, assumendo responsabilità diverse ma condivise". La crisi socio-sanitaria, sottolinea il Rapporto, ha anche acuito le povertà preesistenti: "cresce la quota di poveri cronici, in carico al circuito delle Caritas da 5 anni e più (anche in modo intermittente), mentre l'età media delle persone incontrate è 46 anni, come prima della pandemia. Appare evidente, sottolineano i ricercatori della Caritas, "una forte vulnerabilità culturale e sociale, che impedisce sul nascere la possibilità di fare il salto necessario per superare l'ostacolo". Una persona su cinque di quelle accompagnate nel 2020, dichiara di percepire il Reddito di Cittadinanza (RdC), la misura di contrasto alla povertà introdotta dal governo nel marzo del 2019. Il 30 per cento degli assistiti Caritas italiani ne usufruisce, solo il 9 per cento di quelli stranieri. Ci sono persone che galleggiano, scrivono i ricercatori, sulla soglia di povertà e il cui reddito disponibile, evidentemente, non è sufficiente a soddisfare i bisogni, soprattutto quelli improvvisi, quelli emergenziali. Bisogni che hanno pensato soprattutto in questo periodo, perché con una crisi economica di lungo periodo ci si attrezza, ma quando la crisi economica arriva improvvisamente, l'emergenza di una spesa improvvisa in famiglia può avvenire all'ultimo momento e ci si trova scoperti. Sul sito della Caritas, www.caritas.it, c'è il rapporto nel dettaglio.

info@scinaro.it

F.A.I., che successo a Piazza!



DI AMBRA TAORMINA
PIAZZAINDIRETTA.IT

Timidamente e con grata enfasi, all'indomani dell'ultimo weekend che ha visto le giornate FAI d'autunno rendere protagonista il pieno centro storico di Piazza Armerina, l'Antico Borgo San Giovanni - neocostituito quartiere accodato agli storici quattro preesistenti - tira le somme dei benefici incassati nelle scorse giornate del 16 e del 17 ottobre. Tante le presenze registrate nel corso della due giorni, organizzata dal

gruppo locale del Fondo Ambiente Italiano guidato da Luca Vitali e composto da Mirella Calcagno, Lucia Giunta, Esmeralda Rizzo, Angela Maria Marotta, Carmen Marina Roccaforte, Roberta Vittoria Marino, Marco Incalcaterra, Mirella Sapone, Lavinia Garsia e Giuseppe Di Vita, a riempire gli ambienti del Chiostro del Seminario Vescovile e della Chiesa dedicata al culto del compatrono San Vincenzo Ferreri. Tanti, pure i tesori riscoperti per l'occasione - tra cui splendide bifore con archi a sesto acuto, epigrafi marmoree recanti testi di dediche incise in onore di benefattori ed esponenti di famiglie nobiliari, sepolture gentilizie, e il soffitto ligneo a cassette della chiesa - spiegati con dovizia di particolari dagli apprendisti ciceroni in giro per il sito artistico-religioso. Altrettanto numerose le presenze turistiche, quasi inattese a detta di qualcuno, che ha commentato con sorpresa l'arrivo di un autobus proveniente da Palma di Montechiaro, nell'agrigentino.

"L'ingresso libero e l'atmosfera

hanno fatto il resto", dicono ancora alcuni tra coloro che si sono recati in visita in via La Bella. Nel frattempo, una boccata d'aria fresca è stata respirata a pieni polmoni dagli abitanti del Borgo, e dai componenti del suo comitato direttivo, che così hanno voluto commentare: "Ringraziamo il gruppo Fai di Piazza Armerina per averci dato l'onore di collaborare alle giornate d'autunno. Sono stati tre giorni che hanno dato la possibilità di riscoprire, all'interno del Borgo, siti di unica bellezza come il Chiostro dei Domenicani e la chiesa di S. Vincenzo Ferreri. La risposta da parte dei turisti, non solo non è mancata, ma è anzi andata oltre le aspettative. Un plauso ai docenti dei vari istituti, che hanno portato avanti questo progetto attraverso alunni preparati che egregiamente guidavano nel tour visitatori provenienti da ogni parte della Sicilia. Un grazie particolare al rettore don Luca Crapanzano, per essersi dimostrato sensibile e subito collaborativo alla riuscita dell'evento. Viva il Borgo!".

Intervalli di luce In memoria di Salvatore Turco

DI ANDREA CASSISI

"Intervalli di luce" è il titolo di una mostra allestita a Gela per ricordare l'avvocato Salvatore Turco a vent'anni dalla sua scomparsa. Era il 2001 infatti quando la morte colse lo stimato professionista improvvisamente proprio mentre dibatteva la sua arringa nel tribunale di Gela. Maestro per tanti giovani che all'epoca erano aspiranti e praticanti avvocati e collega e amico di tanti colleghi del foro gelese, Salvatore Turco è stato ricordato con una commemorazione che si è tenuta proprio nell'aula a lui dedicata all'interno del Palazzo di Giustizia alla presenza della moglie la prof.ssa Silvana Cassarà e delle



figlie Paola (avvocato anche lei) e Giorgia. L'evento è l'occasione per delineare la sua figura, "anche ai giovani colleghi che non hanno avuto la fortuna di conoscerlo ed apprezzarlo, quale stimato ed indimenticato professionista dalle spiccate doti artistiche e la cui dimensione umana ha lasciato un segno indelebile in chi lo ha conosciuto", scrive l'Ordine degli Avvocati in una nota di presentazione. La mostra, da oggi, è visitabile gratuitamente presso l'ex chiesetta san Giovanni dal 28 al 31 ottobre, dalle ore 17 alle ore 20. Nel corso dell'esposizione verrà proiettato un video contenente i contributi filmati contenenti pensieri e ricordi dell'avvocato Turco.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

L'onicofagia

L'onicofagia è un disturbo molto diffuso caratterizzato dal mangiarsi le unghie tanto da aversi, nei casi più gravi, anche la lesione della pellicina e della cute circostante al dito e la conseguente possibilità d'infezione. Alla base dell'onicofagia c'è spesso un motivo psicologico e di solito si presenta nei momenti di non tranquillità. Questo disturbo, frequente in età pediatrica, è presente anche in età adulta soprattutto quando il soggetto vive una situazione di stress o di noia o di ansia.

Nel bambino spesso si manifesta in determinate occasioni per esempio quando è in arrivo un fratellino o quando sono presenti in famiglia o a scuola tensioni affettive o d'insicurezza. L'onicofagia è proprio una risposta emotiva attraverso la quale il piccolo scarica la tensione accumulata. Quando puoi si cresce e si matura sebbene si riescono a superare, da un punto di vista dell'emotività, i problemi che hanno portato questo disagio, l'abitudine, nella maggior parte dei casi, rimane; l'onicofagia può protrarsi, in alcuni casi, anche nell'adolescenza e nell'età adulta.

Secondo la teoria di Freud, l'onicofagia è una fissazione orale che evidenzia un legame tra la bocca e il corpo. Il disturbo, apparentemente innocuo, è un atteggiamento tendenzialmente autolesionistico e pertanto è importante da parte dei genitori non sottovalutarlo cercando, anche facendosi aiutare da uno psicologo, di capire la causa o le cause che lo inducono. Quando il soggetto non riesce a controllare il suo disturbo spontaneamente o con le cure comuni come bendaggio del dito, applicazione di uno smalto amaro, uso di guanti ecc. importanti sono le tecniche di

DI ROSARIO COLIANNI

gestione dello stress con una psicoterapeuta e una costante attività fisica. Anche l'impegno di chewingum senza zucchero o del classico bastoncino di liquirizia, quando si sente la voglia di mordere l'unghia, può essere d'aiuto. Alcuni consigli utili: sottoporsi a manicure professionali e trattamenti di ricostruzione delle unghie; applicare unghie artificiali per proteggere la crescita di quelle naturali al di sotto; ricorrere a rimedi naturali immergendo le dita nell'olio condito con aglio, cipolla e peperoncino; altro rimedio naturale è quello del gel dell'aloe vero metodo

curativo per le unghie con aggiunta nel gel (per renderne il sapore sgradevole dopo l'applicazione) di due gocce di aceto di vino bianco; metodo dei nonni strofinare le unghie con aglio o cipolla o peperoncino rosso; mantenere le mani impegnate in altre attività ciò rende l'onicofagia un'abitudine difficile da praticare (utile, in caso di mancanza d'occupazione, è la manipolazione della palla anti-stress).



GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2021 - Essere "Testimoni e profeti"

Donare, gesto d'amore e solidarietà verso i poveri



DI P. TSHIJANU MOISE
DIRETTORE CMD

Il mese di ottobre, nella Chiesa universale, è particolarmente dedicato alla preparazione e alla celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che ricorre sempre nella penultima domenica del mese. Ogni anno questo appuntamento

vuole alimentare la fraternità universale della Chiesa, ossia la comunione con tutte le Comunità Cristiane sparse nel mondo, oltre all'impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei paesi più poveri e con quelle che soffrono di persecuzione. Inoltre, dal punto di vista pastorale, il "mese missionario" diventa l'occasione per aiutare le nostre comunità cristiane e i tutti i credenti ad alimentare la propria "missione" nella Chiesa e nel mondo.

Il tema ideato dalla Direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie per la Giornata Missionaria Mondiale 2021 (GMM 2021) è "Testimoni e profeti", tema che traccia il cammino missionario delle nostre comunità lungo tutto l'anno pastorale 2021-2022, a partire dalla Giornata Missionaria Mondiale che si celebra quest'anno domenica il 24 ottobre 2021. Le notizie che ci pervengono quotidianamente dalle diverse parti del mondo, ci ricordano che tanti fratelli e sorelle vivono in situazioni difficili a causa di guerre, conflitti e della pandemia che

ancora segna pesantemente la sorte di tante persone. Perciò vogliamo essere solidali verso di loro, con gesti concreti di carità e di compassione, e soprattutto con le nostre preghiere, nella consapevolezza che ogni vita è preziosa agli occhi del Signore.

Le Pontificie Opere Missionarie realizzano il loro servizio di carità a sostegno delle Chiese di missione attraverso un Fondo universale di solidarietà che si alimenta grazie alle offerte raccolte tra i fedeli di tutto il mondo, specialmente in occasione della Giornata missionaria mondiale e della Giornata mondiale dell'infanzia missionaria. Quindi l'impegno delle Pontificie Opere Missionarie (PPOOM) provvede ogni anno ad erogare sussidi economici alle Chiese di missione poste sotto la tutela della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Perciò, tutti i fedeli del mondo sono invitati ad aprire i loro cuori e a donare le offerte non solo come numeri ma soprattutto come gesto d'amore verso i fratelli più bisognosi.

Per donare alla fondazione Missio al livello diocesano bisogna fare

un bonifico sul conto corrente di Banca Carige intestato a Diocesi di Piazza Armerina. Iban IT56 L0617583692000007204180. Bic/Swift CRGEITGG. specificando nella causale: Offerte per la Giornata Missionaria Mondiale 2021.

Per le donazioni dirette alla fondazione Missio fare bonifico bancario a: Missio - Pontificie Opere Missionarie, Iban IT 03 N 05018 03200 000011155116 Banca Popolare Etica, specificando nella causale: Offerte per la Giornata Missionaria Mondiale 2021- Diocesi di Piazza Armerina, oppure effettuare un bollettino postale a: Missio - Pontificie Opere Missionarie - Via Aurelia 796 00165 Roma conto corrente postale n° 63062855.

Si può fare anche un Testamento solidale scaricando il pdf del modulo dal sito della fondazione Missio Italia.

Per informazioni contattare la direzione dell'ufficio missionario diocesano sito in piano fedele Calarco, 1 - 94015 Piazza Armerina, presso la Curia Vescovile, oppure contattare la Fondazione di Religione Missio in via Aurelia, 796 00165 Roma tel: 06/6650261 C.F. 97366380588.

Nomine

Il Vescovo mons. Rosario Gisana ha nominato **Don Filippo Salamone** Cappellano delle Suore Serve dei Poveri, Boccone Del Povero, in Valguarnera

Don Salvatore Giuliana Assistente ecclesiastico unitario - AC

Don Alessio Maria Aira Assistente ecclesiastico per il settore Adulti - AC

Don Carmelo Salinitro Assistente ecclesiastico per il settore Ragazzi (ACR)

Don Pasquale Bellanti Direttore del Museo diocesano (inizierà il servizio a partire dal 1° gennaio 2022)

Don Luigi Sansone sdb Vicario parrocchiale della Parrocchia Maria Ss. dell'Itria in Barrafranca

Bonus facciate, un milione di euro per la Cattedrale



DI CARMELO COSENZA

Grazie alla normativa nazionale del "bonus facciate 90%", come incentivo statale, la Basilica Cattedrale potrà usufruire di un importante intervento di restauro dei paramenti murari del lato sud e nord dell'edificio sacro. "I costi dei lavori del primo lotto - si legge in un comunicato stampa a cura del dott. Salvatore Nicotra membro del Consiglio per gli affari economici della Cattedrale - si aggirano intorno al milione di euro. La copertura economica sarà garantita, benché non totalmente, dalla normativa nazionale, con "Bonus facciate 90%" in atto vigente,

sugli incentivi statali. La quota che rimane a carico della committenza, cioè della Basilica Cattedrale, è di circa il 10% del costo totale".

Il progetto è stato redatto dall'arch. Gaetano Blanco e dall'ing. Stefano Sammartino. Responsabili della sicurezza l'arch. Salvatore Ciantia e l'ing. Mariano D'Alù.

"La comunità parrocchiale della Cattedrale - si legge ancora nel comunicato stampa - lancia un appello a quanti vorranno essere i protagonisti di un gesto di condivisione" richiamando il "valore" che la Cattedrale ha in quanto "è un bene necessariamente condiviso in quanto è la madre di tutte le chiese della nostra Diocesi".

L'appello è rivolto "alla sensibilità e alla generosità di tutti. La nostra Cattedrale necessita di questi interventi di restauro, per consolidarne le strutture e per ridarle il suo splendore".

"Un appello - si dichiara ancora nel comunicato - che si fa ancora più accorato nei confronti di quanti si mostrano attenti ai bisogni del patrimonio artistico di cui il nostro territorio è scrigno. Certamente, la Basilica Cattedrale di Piazza Armerina è uno dei fiori all'occhiello dell'entroterra siciliano per pregio della sua fabbrica e per bellezza dei manufatti in essa custoditi".

Si restaura il tetto del Duomo

Consegnati i lavori di manutenzione straordinaria per la copertura della chiesa Maria Ss. della Visitazione a Enna. Entro i primi mesi del 2022 il Duomo dunque avrà il suo nuovo tetto. L'importo dei lavori è pari a 192 mila euro, di cui 112 a carico della CEI e la rimanente parte quale contributo prelevato dal fondo parrocchiale. Il progetto, redatto dagli architetti Danilo Ausiello e Massimiliano Fontanazza, sarà eseguito dalla "Ditta Angelo debole" di Leonforte. Direttore tecnico dei lavori è l'ingegnere William Tornabene.



Formazione per i catechisti

L'Ufficio Catechistico diocesano diretto da don Giuseppe Siracusa, ha programmato degli incontri di formazione rivolti a tutti i catechisti della Diocesi. La convocazione vuole essere l'occasione nella quale il Vescovo, durante la celebrazione della Messa, darà il mandato a tutti coloro che si occupano di catechesi. Nel corso degli incontri saranno presentate le linee guida per la catechesi: "Artigiani di comunità" elaborato dall'Ufficio catechistico nazionale della CEI.

Per favorire la partecipazione di tutti sono previsti tre incontri che si svolgeranno in tre aree geografiche nelle seguenti date e città:

Mercoledì 3 novembre ore 17.30 parrocchia San Sebastiano Gela (per i Vicariati di Butera, Gela, Niscemi e Riesi);

Giovedì 4 novembre ore 17.30 Basilica Cattedrale (per i Vicariati di Aidone, Barrafranca Mazzarino, Piazza Armerina e Pietraperzia)

Venerdì 5 novembre ore 17.30 chiesa Madre di Enna (per i Vicariati di Enna, Valguarnera, Villarosa).



DI DON ALESSIO AIRA

Il Codice di diritto canonico, al can. 515 § 1, definisce la parrocchia come «determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del Vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore». Questa definizione riprende svariati documenti del Concilio Vaticano II, tra i quali *Ad gentes*, *Christus Dominus* e *Apostolicam Auctoritatem* dove si parla della parrocchia come comunità e cellula.

La stessa figura del parroco è inquadrata ecclesiologicamente, come colui che partecipa al ministero di Cristo, esercitando in comunione col Vescovo il triplice munus di insegnare, santificare e governare. È significativo osservare come nell'ambito delle sessioni di lavoro per la redazione del Codice del 1983, proprio riflettendo sulla proposta di

quello che poi sarebbe stato il can. 519 che parla del parroco, alcuni Consultori abbiano proposto (ed ottenuto) che si utilizzassero i verbi "insegnare santificare, governare", anziché l'esplicitazione del parroco come "maestro, sacerdote e rettore" (Pontificia Commissione codici iuris canonici riconoscendo, *Coetus Studii de Sacra Ierarchia*, Sessio XI in *Communicationes* 1992, pag. 140), per evitare una lettura più personalistica e funzionale del ruolo del parroco ed evidenziando, invece, la ministerialità di queste azioni cristiche che il parroco esercita sacramentalmente.

Ma ci vogliamo chiedere quale sia stata l'evoluzione storica dell'istituto parrocchiale nella nostra Sicilia, considerata la centralità della parrocchia come cellula di base dell'evangelizzazione e che il Vaticano II ha ribadito come tale.



Seguendo gli studi di Adolfo Longhitano, è in epoca normanna, nell'XI secolo, all'indomani della dominazione islamica, che si sedimenta una certa forma delle istituzioni ecclesiastiche in Sicilia che si caratterizzano per una certa "staticità" fino all'Unità d'Italia.

Proprio per una certa dispersione dei fedeli cristiani a motivo della presenza islamica, i normanni vollero creare un sistema ben determinato e centralizzato di circoscrizioni ecclesiastiche tra cui lo stesso sistema parrocchiale. La rete delle diocesi e delle parrocchie fu molto aderente alle suddivisioni proprie del sistema feudale con beni ecclesiastici di fatto di proprietà del potere regio, la nomina regia per le cariche ecclesiastiche e la cura delle anime affidata ad una pluralità di soggetti tra cui gli arcipreti che rappresentavano il vescovo ed amministravano la giustizia canonica

nella propria giurisdizione e i cappellani che amministravano i sacramenti nelle chiese loro affidate su commissione di un nobile del luogo che, oltre ad essere il committente della stessa chiesa officiata, era colui che nominava quel sacerdote per quella chiesa essendo lui il garante del beneficio economico sotteso all'ufficio ecclesiastico ricoperto dal chierico.

In quei secoli la parrocchia dunque non era vista tanto come una comunità di fedeli, una porzione vitale e fondamentale della Chiesa particolare ma come un "beneficio", cioè un patrimonio stabile che garantiva una rendita al chierico titolare di essa. Le parrocchie, inoltre, potevano essere governate da un sacerdote o da un collegio di chierici che prendeva il nome di comunità. Un volto diversissimo, certamente, da quello odierno. Un modo per vedere come anche oggi la parrocchia, scolpita dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II e dal Codice di diritto canonico del 1983, sia una preziosa possibilità di vivere la gioia di essere Chiesa.

Aperto l'anno Pastorale delle Confraternite nella Diocesi. "Laici protagonisti dell'Evangelizzazione"

La pietà popolare per ri-scoprire il popolo di Dio



A CURA DEL
COORDINAMENTO
DIOCESANO

Organizzata dal Coordinamento Diocesano per le Confraternite, si è svolta sabato 16 ottobre nel complesso del convento di San Pietro a Piazza Armerina una giornata sul tema "Laici protagonisti dell'Evangelizzazione" sviluppato sotto i suoi molteplici aspetti da autorevoli relatori e conclusi con la celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, assistente nazionale delle Confraternite d'Italia.

Ad avviare i lavori il presidente del Coordinamento Diocesano, Gaetano Di Venti: «Sentivamo la necessità di

tornare ad incontrarci. Il vescovo mons. Rosario Gisana ha voluto sostenere questa iniziativa ed è stata indicativa l'ampia partecipazione di confrati e consorelle. I contenuti sviluppati ci hanno arricchito per quella che è la gestione delle nostre Confraternite e per capire come si muove la nostra diocesi intorno alle manifestazioni della pietà popolare».

«Questo incontro è stato occasione per rivisitare il nostro senso di appartenenza nella Pastorale della Diocesi – ha detto mons. Rosario Gisana. È importante che le nostre azioni siano illuminate dallo Spirito Santo. Le confraternite devono riannodarsi intorno alla Carità e le nostre attività siano da guida affinché la gente incontri il Signore».

I lavori hanno visto la partecipazione di mons. Michele Pennisi: «Un incontro del genere si inquadra innanzitutto nel Sinodo dei Vescovi che si terrà nel 2023, su cui Papa Francesco sta insistendo, e in questo cammino sinodale tutti i Cristiani devono sentirsi corresponsabili della vita della Chiesa. Se questo vale per tutti i cristiani,

in modo particolare vale anche per quelle aggregazioni ecclesiali riconosciute ufficialmente dalla Chiesa e tra queste le più numerose sono le confraternite che dovrebbero avere una marcia in più rispetto ai cristiani comuni perché già camminano insieme, vivono una vita confraternale attraverso non solo la partecipazione alle processioni ma anche la catechesi e la carità. È importante la valorizzazione dei laici perché la Chiesa deve liberarsi da un certo clericalismo in cui si pensa che essa coincida con i vescovi e con i preti. La maggior parte dei membri della Chiesa del popolo di Dio sono cristiani laici che vivono la fede nella vita quotidiana, nella famiglia e nel lavoro. L'importanza delle Confraternite è di far

prendere coscienza del protagonismo dei laici nella vita della Chiesa». Mons. Pennisi si è poi soffermato sul valore delle processioni: «Se scomparissero le Confraternite e tutte le manifestazioni della pietà popolare, i nostri paesi sarebbero più poveri di cultura, fede e tradizioni».

Il delegato vescovile mons. Vincenzo Sauto: «Per noi è motivo di gioia e di ringraziamento al Signore ripartire dopo questo periodo di pandemia. Incrementare il culto e la pietà popolare legata alle tradizioni locali serve a riscoprire il popolo di Dio».

Francesco Antonetti, presidente nazionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia: «Le Confraternite sono a pieno diritto inserite nella nuova evangelizzazione. Abbiamo la vicinanza del Pontificio Consiglio per la nuova Evangelizzazione che appoggia molto la nostra attività. Anche a detta di Papa Francesco la pietà popolare è un veicolo di evangelizzazione molto forte ed importante; per questo motivo noi come Confederazione dobbiamo evidenziare e dare sempre più valore ai concetti della pietà popolare e agli strumenti che evidenzino le attività che

portano ad essa e alla religiosità popolare. Durante la pandemia abbiamo attivato dei canali attraverso i quali abbiamo fatto formazione e preghiera. La processione è uno strumento della nostra devozione, attraverso essa si mostra la nostra pietà popolare che è uno strumento di evangelizzazione».

Dei giovani e del loro ruolo nelle Confraternite ha parlato Riccardo Turco, vice presidente del Coordinamento diocesano e responsabile dei gruppi giovanili: «Ci si chiede spesso perché un giovane debba essere confrate visto che la società di oggi offre tante altre opportunità e la risposta arriva sotto tre punti di vista: sociologico, antropologico ed ecclesiologico che si identificano nel senso di appartenenza nel tramandare le tradizioni, l'appartenere al senso di una comunità come uomo religioso e poi perché le confraternite sono lo scrigno che detiene le tradizioni e danno la possibilità di tramandare la memoria di Dio. Abbiamo istituito un vero e proprio coordinamento giovanile per sentire le voci dei giovani e si sta puntando sulla formazione».

Sull'amministrazione delle Confraternite è intervenuta

la consigliera del direttivo nazionale della Confederazione delle diocesi di Italia, Rosalia Coniglio, la quale ha illustrato ai direttivi confraternali presenti il ruolo nella gestione delle confraternite. «Le ricadute delle processioni ricadono su tutta la società, sono modalità semplici di espressione della fede. In occasione del 1° Forum Paneuropeo di Lugano la Confederazione ha presentato un progetto per il riconoscimento da parte dell'Unesco della pietà popolare espressa dalle confraternite. Ci si rende conto che in questo contesto storico i nostri sono valori distintivi».

Per William Tornabene, Coordinatore regionale delle Confraternite, «la tradizione è alla base, ma prima ci sono la fede e la carità e l'obiettivo che ci siamo posti è la formazione».

Un saluto al Coordinamento diocesano e ai direttivi confraternali è arrivato dal sindaco di Piazza Armerina, Antonino Cammarata: «Aver organizzato questo incontro a Piazza Armerina è per noi importante, così come è importante che le confraternite portino avanti le tradizioni locali».

"Fissi su di Lui" (Lc 4, 14-21) Assemblea diocesana di Azione Cattolica

DI EMILIA PEPE

Asseguito del miglioramento dell'emergenza sanitaria, l'Azione Cattolica diocesana, lo scorso 17 ottobre, all'Hotel Villa Romana di Piazza Armerina, ha potuto svolgere, in presenza, l'assemblea diocesana. I soci e la presidenza hanno vissuto una giornata in preghiera, fraternità, condivisione e formazione. La relatrice e testimone di Ac che ha condiviso il momento formativo è stata la vicepresidente nazionale per i giovani, Emanuela Gitto; ha guidato i lavori la presidente diocesana, Giuseppina Zaffora, la quale ha manifestato il sentimento di felicità per la ripresa in presenza, visto lo stop forzato da febbraio 2020. La presidente ha evidenziato che, se da una parte ci sono

state delle difficoltà vissute in piena pandemia nelle diverse associazioni parrocchiali, dall'altra ha raccontato di alcune tappe fondamentali che sono state comunque svolte, come il campo estivo per adulti e quello per i giovani, in comunione con il Centro vocazionale diocesano e l'Ufficio diocesano di pastorale giovanile, nonché le giornate di formazione per tutti i tre settori dell'AC. La presidente ha sottolineato che, a differenza di altre diocesi in Sicilia, l'Associazione ha avuto un incremento soprattutto nel settore giovani, grazie ad una crescita delle adesioni nella parrocchia San Giovanni Battista di Enna e Maria Ss. dell'Itria di Barrafranca.

Inoltre, è stata resa nota da parte del Vescovo, la nomina di don Salvatore Giuliana come Assistente unitario, di don Alessio

Aira come Assistente del settore adulti e di don Carmelo Salinitro come Assistente ACR, ringraziando, per la sua disponibilità e il suo servizio in Ac, don Emiliano Di Menza.

Nel suo intervento la vicepresidente nazionale Emanuela Gitto si è soffermata sul cammino sinodale della Chiesa, ribadendo che i laici sono parte integrante di essa e che questo tempo va vissuto come opportunità di conversione, e ricordando quello che disse Papa Francesco che ha affermato che l'Ac è una palestra di sinodalità. L'associazione, infatti, pur essendo divisa in settori, ha lo stile dell'unità e dell'intergenerazionalità. Ciascuno si prende cura dell'altro, senza distinzioni ma sulla via dell'ascolto e dell'accoglienza. La Gitto ha evidenziato inoltre come l'Ac è nella Chiesa, cioè laici che vivono nella storia

formandosi alla luce del vangelo; l'Ac è con la Chiesa, cioè è nel territorio, costruisce alleanze per andare incontro alle richieste dell'uomo, l'Ac è per la Chiesa, cioè vive la missionarietà.

A seguito di queste riflessioni, è nato un fervido e significativo dibattito, con testimonianze dalle varie associazioni parrocchiali. A seguire è stata celebrata l'eucaristia presieduta da don Alessio Aira nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano ed infine è stato condiviso il pranzo e la visita al Seminario Vescovile guidati dai volontari del FAI nell'ambito delle Giornate FAI di autunno, per concludere così una giornata ricca, che ha dato a ciascun partecipante lo slancio necessario per ripartire, seguendo il tema dell'anno "Fissi su di lui" (Lc 4,14-21).

La Parola XXXI Domenica del Tempo Ordinario Anno B

DI DON SALVATORE CHIOLO



le letture

31 ottobre 2021
Deuteronomio 6,2-6
Ebrei 7, 23-28
Marco 12,28b-34-45

Avere il coraggio di interrogare il Maestro, così come scrive Marco, al termine della pagina evangelica odierna, è lo stile del discepolo che non è lontano dal Regno di Dio e dalla sua giustizia. A volte l'uomo interroga la vita, Dio, la storia, i santi e tutti i sapienti del mondo perché gli diano la risposta migliore, come fa lo scriba di fronte al Maestro; ma solo quando l'uomo è disposto al dialogo e al confronto con la sua persona, prima che con le sue dottrine e la sua giustizia, entra len-

tamente nella logica del Regno di Dio. Purtroppo, però, i fatti e le storie che circondano l'uomo occupano così profondamente la sua prospettiva che la stessa persona del Maestro sparisce dalla sua vista e il confronto con Lui, faccia a faccia, si fa retorico e inutile. È necessario, invece, evitare che si frappongano persone o cose tra il discepolo ed il Maestro per essere direttamente legati a lui in una soluzione di continuità che riguarda il tempo di questa vita e di questa storia: perché è in questo tempo che al Maestro si chiede ragione della sua fede. Il turno dello scriba arriva dopo l'allusione alla violenza delittuosa delle autorità di Gerusalemme a cui il Maestro

allude con la parabola dei vignaioli omicidi che apre il capitolo 12. È interessante notare come lo scriba chieda conto della fede del Maestro, del suo credo e del suo rapporto intimo

*Se uno mi ama,
osserverà la mia parola,
dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui
(Gv 14, 23)*

con il Padre; così come è interessante accorgersi come lo scriba conosca molto bene il testo dello Shemà (Dt 6,4-6) e lo cita in maniera estremamente corretta, anche rispetto a Gesù. «Qual è il primo di tutti i comandamenti?», chiede infatti

lo scriba al Maestro: una domanda sicuramente molto pungente, ma allo stesso tempo innocente e liberante; una domanda in cui il Maestro un'opportunità per professare la propria fede ancora una volta e dinanzi ad una folta presenza di autorità per niente disposte ad accoglierlo come Rabbì e Figlio di Dio, allo stesso tempo. Da questo momento in poi, infatti, nelle pagine del vangelo di Marco, si assisterà ad una sorta di processione in cui i sudditi di biblica memoria, come nel tempo dei grandi re assiri e babilonesi, porteranno il loro "omaggio" al Re al termine delle sue conquiste. In realtà, anche se in queste pagine non si racconta di sudditi che rendono omaggio ad

un re, ma semplicemente uomini furbi e colti, desiderosi di cogliere in fallo colui che si proclama Figlio di Dio, tuttavia agli occhi della prima comunità cristiana, che interpreta quanto accaduto al Maestro, questa gente appare come quello stuolo di persone che, "da Oriente e da Occidente" si recano da Lui per dichiararlo signore, re di Gerusalemme, il Figlio di Davide (ritornando alle parole di Bartimeo, il cieco di Gerico). In continuità con la preoccupazione a trasmettere la fede da parte degli antichi Padri, così come da parte di Cristo stesso, la Chiesa sente il bisogno di legare la propria testimonianza alla vita e alla storia del popolo d'Israele per aprire le sue porte a tutti gli uomini,

in quanto figli dello stesso Padre che è nei cieli. "L'amore di Dio non è un atto imposto all'uomo dall'esterno, ma sorge spontaneo dal cuore come altri beni rispondenti alla nostra natura. Noi non abbiamo imparato da altri né a godere la luce, né a desiderare la vita, né tanto meno ad amare i nostri genitori o i nostri educatori. Così dunque, anzi molto di più, l'amore di Dio non deriva da una disciplina esterna, ma si trova nella stessa costituzione naturale dell'uomo, come un germe e una forza della natura stessa. Lo spirito dell'uomo ha in sé la capacità ed anche il bisogno di amare." (Basilio il Grande, Regole più ampie).

"Darò sostegno alla stampa locale"

LA PROMESSA DI GIUSEPPE MOLES, SOTTOSEGRETARIO ALL'EDITORIA

DI CHIARA GENISIO

"Continuerò ad impegnarmi con tutte le mie forze affinché anche l'editoria locale continui ad avere non ristori, ma sostegni. Perché una democrazia liberale compiuta non può fare a meno di una stampa locale, libera, indipendente e professionale". La promessa è di Giuseppe Moles, Sottosegretario all'Editoria, enunciata dal Salone del Libro di Torino, luogo simbolo in questi giorni della rinascita culturale del Paese.

Sottosegretario il 17° rapporto sulla Comunicazione del Censis segnala che nell'ultimo anno si è accentuata la crisi della carta stampata, in particolare per i quotidiani. I vari studi però non prendono mai in considerazione la stampa locale. Che cosa rileva dal suo osservatorio? La crisi è uguale per tutti?

Fin dall'inizio ho cercato di avere un quadro il più possibile chiaro delle situazioni. L'intero comparto editoriale è talmente diversificato e legato a delle eccellenze dei territori che va analizzato compiutamente e con molta attenzione perché, ci sono delle diversificazioni enormi. Per questo motivo ho incontrato tutti gli stakeholder del settore, e l'ho fatto singolarmente perché ognuno ha caratteristiche, potenzialità e difficoltà diverse. Solo sulla base di una analisi generale si può individuare dove e come sostenere, dove e come incrementare.

Dopo un sostegno iniziale del governo per la crisi dovuta al Covid, e ritengo di aver fatto più di quanto possibile da questo punto di vista, con un aumento di risorse e di strumenti come i crediti diretti e indiretti, ora si deve ragionare

a medio termine sul futuro del sistema, con i fondi del Pnrr, ma anche e soprattutto con altri strumenti.

Un esempio: le edicole. Ritengo che si debbano considerare come un punto nuovo, non solo vendita diretta di prodotti editoriali, ma anche di offerta di servizi al cittadino.

Una recente indagine condotta dall'Ucsi e dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università Salesiana ha rilevato che i giovani si informano prevalentemente sui social network, i telegiornali e il web, perché li considerano accessibili e aggiornati in tempo reale. E questo nonostante considerino più affidabili la stampa quotidiana e periodica. Cosa ritiene utile per avvicinarli alla carta stampata?

Io non considero l'online il nemico della carta. Credo che i due mondi possano e debbano convivere. L'uno può essere utile all'altro. Dipende da come si utilizzano questi strumenti. Ad esempio ho rinnovato il bonus per gli abbonamenti, per quotidiani e periodici nelle scuole, ma con un budget raddoppiato; inoltre ho previsto che il bando non fosse realizzato a settembre ma dal 1° al 31 ottobre, per dare alle scuole il tempo di scegliere come utilizzarlo.

Ho grande fiducia nei ragazzi e nelle loro capacità di apprendimento e discernimento; nello stesso tempo le famiglie e la scuola devono svolgere al meglio il loro compito, anche insegnando ai giovani ad essere iper-critici.

Lotta alle fake news, difesa del copyright sono temi su cui si è impegnato in prima persona in questi mesi.

Sono molto fiducioso, per il copyright ho previsto l'obbligo di negoziare e di

farlo in buona fede.

Ogni editore, potrà negoziare quello che ritiene essere il giusto compenso del suo prodotto.

Ovviamente ciascuno potrà decidere di non sedersi al tavolo, per chiedere un equo compenso, magari decidendo di cedere gratuitamente ai grandi del web il suo prodotto.

Le false notizie sono un altro enorme problema. Il mio dipartimento aveva in passato già istituito una commissione sulla disinformazione ma dato che è un tema a cui tengo molto ho intenzione di far ripartire questo comitato.

Continuo ad avere fiducia nelle persone e, per arginare il fenomeno delle fake news ci vuole soprattutto tanta professionalità di tutti gli addetti ai lavori.

Infine farò una campagna di sensibilizzazione per un utilizzo sano e consapevole di tutti i nuovi strumenti digitali.

Nei giorni scorsi l'amministratore delegato della Rai, Carlo Fuortes, ha proposto di non stornare più il 10% del canone Rai al Fondo per il pluralismo. Lei cosa ne pensa?

Quando l'ho incontrato non mi ha parlato di questa idea, ma ovviamente non posso che tutelare il Fondo per il pluralismo. È fondamentale non solo il mantenimento ma l'accrescimento del budget del fondo. Se Fuortes si è reso conto che il suo compito è quello di ricercare risorse e riorganizzare l'azienda, l'importante è che non lo si faccia a danno di altri comparti.

il libro

La prima storia bella
Racconti
in ordine
alfabetico

Profilo
dell'opera

L'alfabeto della vita raccontato attraverso le storie che appartengono ai giorni che contano. Quelli in cui ogni cosa è la prima volta che accade e

le impronte del tempo rimangono appiccate alla memoria come certe canzoni. Ricordi e sentimenti raccolti per cogliere gli istanti in cui tutto muta. Parole, avvenimenti, volti. Tutti insieme in una scossa che infiamma il cielo, e lo spezza in due per ritrovare in mezzo a fratture siderali il senso del viaggio. Il movente dei ricordi. Il racconto di un attimo immenso. Per provare a spostare sassi e montagne con la scarica elettrica di un pensiero. E ritrovare alla fine, quella vecchia presa ancora attaccata al muro.

Profilo dell'autore

Giacomo Pilati è un giornalista pubblicista di Trapani, fondatore insieme a Luciano Mirone, Salvatore Mugno e Vito Orlando del periodico giovanile "Lo Scarabeo". Ha scritto per diverse testate. Il 30 novembre 2012 è stato insignito dal Presidente della Repubblica, dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica per meriti culturali. Tra le diverse pubblicazioni pubblicazioni: Le Siciliane. Quindici Storie vere; Minchia di re, Mursia; La città dei poveri. La mia vita per gli ultimi; I Miti di Sicilia.

di Giacomo Pilati

Morgana Edizioni 2021, p. 208 € 18,00



CI SONO POSTI
DOVE ANCHE
LA SCONFITTA
È LA PIÙ BELLA
VITTORIA.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

• Versamento sul conto corrente postale 57803009

• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

Palazzo Chiaramonte ospita l'archivio di Grimaldi



Pino Grimaldi e Maurizio Dipietro

DI ELISA SACCULLO

Il prezioso e nutritissimo archivio di Pino Grimaldi, già presidente internazionale del Lions, donato alla città, sarà custodito in due sale dello storico Palazzo Chiaramonte di Enna. L'intesa è stata sancita nel corso di una cerimonia che nei giorni scorsi ha visto protagonisti importanti personaggi del mondo delle istituzioni, dell'associazionismo e del

clero.

"Ringrazio Pino Grimaldi per questa straordinaria opportunità: il suo notevole impegno, lungo sessant'anni, lo ha portato a divenire un'eccezione", ha detto il sindaco Dipietro. "Uno straordinario percorso, il suo, in ordine di tempo e prestigio".

Grimaldi nel corso del suo intervento ha parlato della sua esperienza di vita come possibilità privilegiata di vedere tutto ciò che

è avvenuto nel passato e gioirne storicamente, mentre per quanto riguarda il lavoro svolto nell'associazione Lions ha sottolineato come non ci sia una sola cosa di cui si penta, neanche dei momenti di litigio, che comunque ci sono stati, perché "nel litigio c'è l'essenza della formazione di un'idea".

Il primo cittadino ha consegnato le chiavi della sala che ospiterà l'Archivio al Governatore del Distretto Lions 108 Yb Francesco Cirillo, che si è detto a nome dei soci "orgoglioso ed entusiasta per avere questa testimonianza unica" per ciò che "non è soltanto un gesto simbolico, ma suggella un originale connubio tra una città, Enna appunto, e il Lions club international".

Un'unione unica nel suo genere, che offre al Distretto siciliano una vetrina internazionale e dà alla città l'occasione di ospitare il mondo e di onorare un cittadino che, negli ultimi sessant'anni di incessante

servizio lionistico, ha portato Enna in giro per il globo, dentro la sua valigia e nel suo cuore".

Per don Enzo Murgano, Grimaldi è "testimone della docilità dello spirito" e che "solo in queste condizioni si riescono a fare cose buone, belle e vere".

Rosario Pellegrino si è detto onorato di essere stato scelto come presidente del Comitato dell'Archivio Grimaldi. "Concedere questo dono a beneficio delle generazioni che verranno - ha aggiunto il presidente del Lions Club Enna, Lucio Riccobene - è un gesto di straordinaria generosità. Grimaldi ci lascia le sue esperienze che saranno ali per fare volare tutti i Lions sempre più in alto".

Nel corso della cerimonia, infine, al sindaco di Enna i Lions hanno conferito l'onorificenza Melvin Jones Fellowship, assegnata a chi si è distinto per il contributo offerto in attività di solidarietà.

La casa

Rispetto alle condizioni abitative, oltre il 60% per cento delle persone incontrate (63%) vive in abitazioni in affitto, ma c'è anche chi è ospitato temporaneamente o stabilmente da amici (7,4%), chi dichiara di essere privo di un'abitazione (5,8%) o ospitato in centri di accoglienza (2,7%). Le persone senza dimora incontrate dalle Caritas nel 2020 sono state 22.527 (pari al 16,3% del totale), per lo più di genere maschile (69,4%), stranieri (64,3%), celibi (42,4%), con un'età media di 44 anni e incontrati soprattutto nelle strutture del Nord.

Sovraindebitamento e usura

Già prima della pandemia l'area del sovraindebitamento era aumentata del 53,6% in dieci anni (1 milione e 960 mila famiglie al 31 dicembre 2016). La Consulta nazionale antiusura "Giovanni Paolo II" aveva stimato già prima della pandemia almeno 2 milioni di famiglie con debiti non rifondibili a condizioni ordinarie. Nel 2020 le 32 Fondazioni Antiusura aderenti alla Consulta hanno incontrato 5.065 persone famiglie. In 663 casi, sono state erogate garanzie con i soli fondi messi a disposizione dallo Stato, per un importo pari a 17 milioni 261.362 euro.

Il Reddito di cittadinanza (RdC)

Ha supportato 3,7 milioni di persone nel corso del 2020 a livello nazionale, uno su cinque (19,9%) fra coloro che si sono rivolti ai centri e servizi Caritas nel 2020 e più della metà (55%) dei beneficiari di una indagine sui beneficiari Caritas monitorati dal 2019 (pre-pandemia) al 2021. Tra gli italiani utenti dei

centri Caritas l'incidenza dei percettori sale al 30,1%, scende invece al 9,1% tra gli assistiti stranieri. Nelle regioni del Mezzogiorno l'incidenza di chi percepisce la misura è molto più elevata (pari al 48,3%), rispetto alle regioni del Nord (23,4%) e del Centro (8,5%). Una Agenda Caritas per il riordino del RdC. A due anni dall'introduzione la Caritas avanza una serie di proposte per il riordino del RdC, tra le quali: migliorare la capacità di intercettare la povertà assoluta; prevedere un pacchetto complessivo di interventi per ampliare o restringere alcuni criteri di accesso; migliorare e rafforzare i servizi e le azioni per l'inserimento lavorativo e per l'inclusione sociale.

Gli effetti della pandemia sul turismo

Il Rapporto contiene anche uno studio sugli effetti della pandemia nel settore turistico, con focus su 4 aree di interesse turistico: Assisi, Ischia, Riva del Garda e Venezia. L'Organizzazione mondiale del turismo ha stimato per il 2020 perdite economiche nel comparto che toccano i 1.100 miliardi di euro. In Italia, Assoturismo ha stimato una perdita di quasi 84 milioni di pernottamenti di turisti italiani e 157,1 milioni di turisti stranieri, con un calo degli arrivi di quasi il 62%. Le statistiche ufficiali sulla povertà dimostrano come con la pandemia ci sia allontanati rispetto a molti degli obiettivi dell'Agenda 2030 di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite nell'ambito del contrasto alla povertà: solo in Italia si contano oltre 1 milione di poveri assoluti in più rispetto al pre-pandemia, arrivando al valore record di persone in stato di povertà assoluta,

5,6 milioni (pari a 2 milioni di nuclei familiari). L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma più alta nel Mezzogiorno (9,4%), anche se la crescita più ampia, registrata da un anno all'altro, si colloca nelle regioni del Nord (dal 5,8% al 7,6%). Negli ultimi dodici mesi si rafforza lo svantaggio di minori e giovani under 34. Oggi si contano 1 milione 337 mila minori che non hanno l'indispensabile per condurre una vita quotidiana dignitosa. Complessivamente gli studenti che non hanno partecipato alle video-lezioni risultano quasi 600 mila, pari all'8% degli iscritti, con un minimo di esclusi nelle regioni del Centro (5%) e valori più elevati (9%) nel Mezzogiorno.

Luci e ombre che ci attendono

Secondo il rapporto in questa fase di scenario economico-finanziario emergono luci e ombre. In Italia la ripresa del mercato del lavoro è soprattutto nel settore dei servizi. Aumentano sia gli occupati (+ 2,3% sul secondo trimestre 2020), sia i disoccupati (+27%). Aumentano le ore lavorate e diminuisce l'incidenza della Cassa integrazione. Il tasso dei posti vacanti nelle imprese è pari all'1,8% degli occupati, il livello più alto dal 2016. Dopo cinque trimestri consecutivi di crescita il numero degli inattivi si riduce, scendendo a 13.494 mila nella fascia dai 15 ai 64 anni. Purtroppo il tasso di inattività continua a rimanere tra i più alti nell'Ue. Nel primo trimestre 2021 l'indebitamento delle famiglie per spese ipotecarie è aumentato, raggiungendo il 65,1% del reddito disponibile.

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo - 94015 Piazza Armerina
IBAN IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Via
Cammarata, 21 P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 20 ottobre 2021 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

*

Un appartamento col mobilio senza cellophane, recarvisi.
Le mosche nel frigo c'erano davvero, Nottingham duemilatrecento.
L'agente immobiliare richiuse sovrappensiero lo sportello
quasi troppo tardi, quasi attirato
da quelle danze allestite sui resti del Cheddar.
Dalla capacità che alcuni hanno di fregarsene,
di condurre l'incuria verso una forma d'arte.
L'agente immobiliare era sovrappensiero, lo avevi notato,
non c'era sorpresa nelle curve che faceva il suo Mercedes.
Le curve erano assegnate dal GPS
e prima ancora dall'impianto stradale. Era sovrappensiero,
mi riportò alla mente-specchietto
un amico. «Grazie lo stesso, cercheremo altro».

*

Un appartamento col mobilio di trent'anni, trasferircisi.
Tutto funzionale, per carità. Dove ceno è un banco delle scuole,
il bordino di metallo blocca le briciole. Una notte che la pressione si
sbilanciò, nei tubi, facendo razzie, facendo rauco di ragazzini
che imitano le fucilate agli indiani spingendo nell'ugola
una riserva di saliva che fanno schioccare.
Porte chiuse vincete, rumore bianco sovrastalo.
Acume di allentare le leve in bagno
perché non sovrasti
perché non vinci. Riguarda forse tutti il guasto?
A lenirlo bastò, semplicità del genio altrui,
un tovagliolo avvolto attorno al tubo
come la fascia che hai comprato per il gomito malconcio.



Davide Castiglione

ANGOLO DELLA POESIA

Pavia 2009, Tredici cadenze, Puntoacapo, 2011, Antologia della poesia piemontese, Puntoacapo 2012 e in diverse riviste specializzate. Il suo lavoro si focalizza sullo studio del concetto di «difficoltà» nella poesia modernista e postmodernista, da un punto di vista linguistico e cognitivo. Cura la rubrica «Botta&Risposta» sulla rivista online "La Balena Bianca", dove recensisce le ultime pubblicazioni poetiche in Italia.

Fasi dell'appartamento

Un appartamento col mobilio nel cellophane, ritrovarcisi.
Il frigorifero in radica opaca ricorda il peccato.
Impossibile scassinarlo incassato com'è tra scale di transatlantico.
La luce indebolita dal cellophane vorrebbe
designazioni più ficcanti
di quelle che saprei darle — grigio astenia carta riciclata ruscello
simulato a pochi pixel... La luce indebolita dal cellophane
è latrice di un sonno scarso.
Insinua la nausea su nel sogno, scarica un talento già scarso.

PROMO



-4 anni

+4 anni



in omaggio

SUBITO un frisbee
IN REGALO

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE!

Difesapplus®



Uno di famiglia



ARISTEIA
FARMACEUTICI